

Natale 2018 notte

LETTURE: *Is* 9,1-3.5-6; *Sal* 95; *Tt* 2,11-14; *Lc* 2,1-14

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.... perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.... Anche noi siamo parte di questo popolo che cammina nel buio della notte per contemplare una grande luce: la luce del dono di un bambino per noi, la luce del dono della vita che Dio ci comunica in Gesù, la luce che incessantemente dona speranza alle nostre esistenze. Siamo venuti qui per ricevere questo dono, per aprire la nostra vita all'evangelo della gioia, senza il quale ci sentiamo smarriti e pieni di paura mentre camminiamo nelle tenebre. L'annuncio dell'angelo ora è rivolto a ciascuno di noi: *Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.* Il bambino nasce per salvare le nostre vite, oggi, per donare ad esse quella luce che, nonostante tutto, ha la forza di brillare nelle tenebre che ancora avvolgono il nostro cuore. Ciascuno di noi è venuto qui, in questa notte, non solo per vedere questo bambino, ma per deporre ai suoi piedi i desideri che abitano nel nostro cuore, per interrogarlo sul senso di tanti dubbi, tante vicende, tanti momenti della nostra vita in cui non riusciamo a trovare una luce. E vorremmo sentire da questo bambino una risposta che ci dà speranza, ci dà fiducia e sicurezza. Ma è un bambino appena nato, non può parlare, non può rispondere. Possiamo solo guardarlo e domandarci: cosa desideriamo vedere in questo bambino? Cosa desideriamo per noi, per ogni uomo, dalla sua nascita? Se è nato per noi, se è colui che ci salva, dove possiamo fare esperienza del dono della sua salvezza?

Il bambino non parla, ma ci invita ad ascoltare il racconto di chi l'ha visto nascere, di chi ha udito la voce dell'angelo, di chi lo ha scoperto avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia. È come se Maria, Giuseppe, i pastori dessero voce, con il loro racconto, a quel bambino e ci facessero rivivere, in prima persona, quella notte; perché proprio in ciò che è avvenuto in quella notte troviamo una risposta al nostro interrogativo. E allora che il racconto, gli eventi di quella notte guidino il nostro sguardo per condurlo al cuore del mistero di quel bambino: e nel silenzio Lui stesso ci donerà la parola che ci illuminerà.

E davanti al nostro sguardo si apre subito un orizzonte ampio, solenne, abitato da quei personaggi e da quei documenti che fanno la storia, la conducono, ne segnano le sorti: *in quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.* Poter contare gli abitanti di 'tutta la terra', saper che su di essi si ha potere, di essi si possono decidere le sorti, ad essi si può dare stabilità e pace, è un programma esaltante e.... rischioso. Uno si convince di essere lui a fare la storia, di esser lui al centro della storia, di essere il salvatore degli uomini. E il passo ad innalzare un idolo nel centro di una simbolica città, di elevare una nuova torre di Babele, è breve. E proprio quella storia che si pretende di contare e guidare, fino ad oggi è disseminata di idoli, piccoli e grandi, di torri di Babele che si elevano fino al cielo e pretendono di dare unità al genere umano.

Ma come già era capitato per la torre di Babele, c'è qualcuno, Dio, che guarda dall'alto e scende per confondere l'orgoglioso nei pensieri del suo cuore. E lo fa in silenzio, preferendo agire nel cuore della storia, nel cuore dell'uomo. E come, in quella confusione di lingue, Dio aveva scelto un uomo, Abramo, e lo aveva chiamato nella fede ad abbandonare tutto promettendogli una discendenza come le stelle del cielo e la sabbia del mare, così ancora una volta sceglie una povera famiglia per renderla custode della sua promessa per tutta l'umanità. E il nostro sguardo allora si sposta da tutta la terra contata e censita da Cesare Augusto, ad un pezzetto di terra, la Giudea, ad un uomo e una donna, alla vita che sta crescendo in lei, alla povertà della loro esistenza, alla fede del loro cuore. Quest'uomo, Giuseppe, questa donna incinta, Maria, sono tra i tanti che vengono contati da Cesare Augusto; ma ciò che cambia la loro vita è il fatto di essere custoditi sotto lo sguardo di

Dio è chiamato ad essere lo spazio in cui Dio stesso rivela quello che veramente è al cuore della storia. *Ora...si compiono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.* Ecco, il nostro sguardo è invitato ancora a spostarsi e viene condotto su ciò che vi è di più piccolo nella storia dell'umanità: un bambino appena nato. E ci rendiamo subito conto che più in là non possiamo andare. Anche se subito ci accorgiamo che c'è un'altra via su cui siamo invitati a porre lo sguardo: è un bambino che nasce in un luogo destinato agli animali, una stalla, perché non ha trovato posto nelle dimore degli uomini. Siamo giunti al cuore del mistero e sentiamo che ciò che vediamo è, da una parte, ciò che tanti uomini, donne, bambini emarginati e rifiutati, poveri e senza speranza, ancora oggi vivono. Ma d'altra parte, intuiamo anche che ciò che vediamo, nessuno avrebbe potuto sceglierlo se non Dio. Così Dio confonde le lingue degli uomini, così non fa tornare i conti a chi pensa di avere in mano il mondo intero. Così Dio salva l'uomo. Lì dove l'uomo sperimenta il fallimento della sua potenza, Dio appare nella debolezza di un bambino; lì dove un uomo si sente escluso dalla storia e dalla compagnia degli altri uomini, Dio abita per fare compagnia ad ogni uomo e dividerne la solitudine; lì dove la vita sembra minacciata, dove non c'è più speranza, o futuro, Dio apre tutto alla vita, alla speranza, al futuro. In quel bambino su cui il nostro sguardo si posa c'è veramente Dio nella sua potente debolezza, nella sua santità, nella sua vita senza fine, nella sua gloria, nella sua compassione. Perché solo Dio ha l'audacia di scegliere ciò che ogni uomo, se dovesse scegliere per poter realizzare la sua salvezza, scarterebbe. Questo è il centro della storia: non quei numeri che rendono anonima l'umanità, ma il volto di un bambino, su cui è riflesso il volto di Dio e il volto di ogni uomo, con la sua storia unica ed irripetibile, con il suo desiderio di vita e di amore, con la sua vocazione ad essere figlio di Dio.

E a questo punto il nostro sguardo può vertiginosamente risalire dalla terra al cielo, a quel cielo che ora è aperto e che ogni uomo ha la possibilità di guardare per scorgere in esso quel volto di compassione che lo chiama alla vita, perché quel volto si è fatto davvero vicino ad ogni uomo. E il nostro sguardo può così scoprire nei poveri pastori che, a loro insaputa, hanno vegliato il mistero di quella notte, i primi uomini che ricevano l'evangelo e che si fanno poi testimoni della gioia e della speranza; può scoprire che il cielo è in comunione con la terra, che quella moltitudine di angeli che nessuno può contare (perché presso di Dio non ci sono numeri ma volti che contemplanò il suo volto) gioisce di ciò che è avvenuto per l'umanità. E il nostro sguardo ancora una volta è rimandato alla terra, a quegli uomini che Dio ama e per i quali vuole la pace. Ritorniamo così a questa terra, a quella terra intera che all'inizio pensavamo fosse guidata, contata da un uomo, da un potente. Ma ora comprendiamo che la terra, gli uomini hanno Qualcuno che può veramente contare, custodire, salvare le loro vite e può donare a tutti e a ciascuno quella pace che con fatica ricercano. E non cesseremo mai di stupirci che Colui che può fare tutto questo è certamente potente, ma ce lo rivela attraverso un bambino ed è chiamato *Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace...Questo farà lo zelo del Signore.*

fr. Adalberto